

# LA CIOCIARA

opera in due atti

*libretto* Marco Tutino e Fabio Ceresa,

dalla sceneggiatura di Luca Rossi e dal romanzo omonimo di Alberto Moravia

*musica* Marco Tutino

*personaggi*

*Cesira, Ciociara* - soprano

*Rosetta, sua figlia* - soprano leggero

*Michele, giovane intellettuale* - tenore lirico

*Giovanni, grossista di alimentari* - baritono

*Fedor von Bock, feldmaresciallo della Wehrmacht* - basso

*John Buckley, tenente della U. S. Air Force* - baritono chiaro

*Pasquale Sciortino, avvocato* - tenore di carattere

*Maria Sciortino, madre dell'avvocato* - contralto

*Lena, giovane madre impazzita* - mezzosoprano

*Una popolana* - mezzosoprano

*Un ragazzo del popolo* - tenore

*Una donna fuori scena* - contralto

*Un uomo fuori scena* - tenore

*Tre soldati marocchini* - baritono, baritono, tenore

*Popolo di Roma, sfollati, contadini,*

*soldati dell'esercito tedesco, fascisti, truppe alleate* - coro e comparse

*L'azione si svolge a Roma e in Ciociaria nel 1943-1944, durante la seconda guerra mondiale*

prima rappresentazione: San Francisco, San Francisco Opera, 13 giugno 2015

## ATTO PRIMO

### Scena Prima

#### IL NEGOZIO DI CESIRA

*1943: il Fascismo è caduto, i tedeschi hanno invaso l'Italia, gli Alleati stanno preparando lo sbarco di Anzio. Cesira è una donna sulla quarantina, mora, bella, con una sensualità popolana a suo modo aggressiva; sta trattando con alcune clienti all'interno della sua bottega di Trastevere. Ci sono pochi generi alimentari sugli scaffali, la bottega è semplice, povera, minuscola. Una scala porta all'appartamento di Cesira, lì sopra.*

fuori scena

UNA VECCHIA

*(lontana)*

Vojo cantà così, fior d'amaranti!  
l'amore nun è fatto pè li vecchi!  
Ma solo pè noi artri, giovinotti  
e nun li vojo che so tutti brutti!

POPOLANA

*(scandalizzata)*

Nove lire al chilo?  
Da quando?

CESIRA

*(fredda)*

Da quando c'è la guerra,  
Signora mia.

POPOLANA

Ma stavano a tre lire!

CESIRA

*(sarcastica)*

Perché, vi pare che è finita?

*(riprendendosi il cartoccio con i tonnellari)*

E se vi piace è così.

Sennò, lasciate stare.

POPOLANA

*(allarmata, frugando nella borsa e cavando il denaro)*

Li prendo... cinque, e quattro nove...

CESIRA

*(fredda)*

E dieci. Adesso stanno a dieci.

*(La popolana rimane basita, paga ed esce. Cesira mette il denaro nella cassa. Il negozio rimane deserto; dalla finestra si sentono le lavandaie che cantano dal fiume.)*

CORO DI LAVANDAIE

*(lontano)*

Fior de limone, fiore,  
fiore de guazza,  
Li sggari al core sai chi l'aripezza?

VOCI SPARSE

*(improvvisamente)*

Al ladro, al ladro! Molla il pecorino!  
*(ridendo)*

Guardalo, come corre! Scappa! Scappa!

*(Con un calcio, Giovanni apre la porta del negozio ed entra recando una pesante cassetta di legno scuro piena di ortaggi.)*

GIOVANNI

Buondì, Cesira.

Avete visto? Un ladro.

CESIRA

*(andando a richiudere la porta)*

fuori scena

E con noi fanno tre.

*(prendendo la cassetta dalle mani di Giovanni)*

Quanto?

GIOVANNI

*(si è seduto su una sedia, si fruga in tasca, prende del tabacco)*

Ottanta.

CESIRA

*(alzando le sopracciglia, fruga nella cassetta)*

Per queste poche cose?

GIOVANNI

*(segue con gli occhi Cesira che dispone gli ortaggi sullo scaffale)*

Al tuo buon cuore.

Tutta mattina a correre col camion, ma i contadini si tengono la roba!

Hanno paura. Quel poco che si trova...

CESIRA

*(interrompendolo)*

Lo porti agli altri, e non a me.

GIOVANNI

Cesira, lo sai, che ti darei...

VOCI DI ROMANI

*(lontane)*

Quanta pena stasera...

c'è sur fiume che fiotta così sfortunato chi sogna e chi spera.

Tutti ar monno dovemo soffrì si c'è n'anima che cerca la pace può trovarla sortanto che qui...

CESIRA

*(di spalle, guardando fuori dalla finestra, come richiamata dalle voci)*

Giovanni, ascolta...

devi portarci via da Roma.

In Ciociaria, dove sono nata.

GIOVANNI

*(che si sta arrotolando una sigaretta)*

La vita da sfollata

non fa per te.

CESIRA

Ma per Rosetta sì.

Io sono una ciociara, posso stare a pane duro un anno intero.

Ma non Rosetta... Rosetta no.

Ha solo sedici anni...

La devo portar via dalla paura...

VOCI SPARSE

L'allarme! Presto! Via, via! Corri

[al rifugio!]

*(In lontananza suona la sirena dell'allarme antiaereo. Il viso di Cesira si fa rigido, la bocca stretta.)*

CESIRA

*(decisa, prende alcune banconote dalla cassa)*

Prendi i tuoi soldi.

GIOVANNI

*(conta velocemente il denaro)*

Ho detto ottanta.

ROSETTA

*(scendendo velocemente le scale, impaurita, quasi in lacrime)*

Mamma! Mamma! L'allarme!

fuori scena

fuori scena

... Ancora!...

*(La sirena suona di nuovo; Rosetta si accorge della presenza di Giovanni, e abbassa gli occhi piena di imbarazzo.)*

Giovanni. Anche voi qui... scusate.

CESIRA

*(prende risolutamente Rosetta e la accompagna verso la botola in fondo alla stanza, che conduce alla cantina)*

Fa' presto, andiamo giù.

*(girandosi distrattamente verso Giovanni)*

Le dieci lire... un'altra volta.

ROSETTA

*(abbassando la voce, piena di vergogna, come per non farsi sentire da Giovanni)*

In cantina, no, no, ti prego, mamma...

CESIRA

*(mentre la sirena suona di nuovo, più forte)*

Svelta, scendi.

ROSETTA

*(tornando a guardare la madre con occhi sgranati)*

E tu non vieni?

CESIRA

Arrivo.

*(come seguendo la figlia, ma accorgendosi di aver lasciato alzata la saracinesca del negozio, lascia chiudere rumorosamente la botola e si precipita all'ingresso)*

La serranda!

*(correndo per chiudere la saracinesca Cesira perde l'equilibrio, scivola addosso a Giovanni, che la afferra prendendole la vita)*

CESIRA

*(colta di sorpresa)*

Che fai?

GIOVANNI

*(cercando di sollevarle il vestito)*

Sta' ferma.

CESIRA

*(si divincola)*

Smettila!

GIOVANNI

*(trattenendola eccitato, sussurrandole all'orecchio)*

Sei bella...

Tuo marito non ti ha mai guardata...

Ma io ti guardo, ti voglio,

e prima che crepasse

mi volevi anche tu...

CESIRA

*(cercando di allontanarlo, ma senza convinzione)*

Sta' un po' buono...

GIOVANNI *(fermo, eccitato, le testa nel suo collo, a mezza voce)*

Zitta... fa' toccare...

lo so che lo vuoi...

CESIRA

*(Cade una prima bomba, lontana, la saracinesca trema; Cesira ha un fremito di paura e passione)*

No!...dai...

GIOVANNI

*(ad occhi chiusi, alzandole la gonna)*

Dillo che lo volevi... dillo...

CESIRA

*(È travolta dalla paura per le bombe e dal desiderio per Giovanni, chiude gli occhi, si aggrappa a lui, quasi senza volerlo dice finalmente la verità: cede)*

Si...

*(Giovanni la spinge contro il muro, l'avvinghia, le apre le gambe. Lei si abbandona, restituisce l'abbraccio, lo bacia e lo stringe con passione, chiude le gambe intorno a lui, si lascia andare al desiderio e inizia a fare l'amore mentre altre bombe cadono, sempre più vicine. Tutto trema, si rovesciano gli scaffali. Cesira lancia un grido. Salta la luce. Ancora bombe in lontananza. Buio. La sirena del cessato allarme segna la fine del bombardamento, le voci dei romani si sovrappongono urlando)*

fuori scena

VOCI SPARSE

Correte, correte! È crollato palazzo Delfini! C'è gente lì sotto!

Aiuto! Aiuto!

*(Gli amanti sono ancora teneramente abbracciati, ma le grida dall'esterno li scuotono. Torna la luce e loro si ricompongono con un certo pudore, consci di quel che è successo, nel contempo già proiettati su quello che sta succedendo all'esterno. Giovanni si avvicina alla porta, come per andare a vedere quel che accade, Cesira si sistema velocemente la gonna e i capelli. Fa per andare ad aprire la botola, poi si blocca e fissa gli occhi in quelli di Giovanni, che sta per farle una carezza. Lei gli sposta la mano, delicatamente, ma con fermezza.)*

CESIRA

Non è successo niente.

*(Giovanni annuisce, sorpreso, ma anche complice: capisce al volo l'esigenza di "rispettabilità" di Cesira, anche perché in quel momento, Rosetta...)*

ROSETTA

*(chiamando dalla cantina, in lacrime, mentre Cesira apre la botola)*

Mamma!

CESIRA

*(prendendola per un braccio e aiutandola a salire)*

Vieni...

GIOVANNI

*(andando verso la porta)*

Domani vengo a prendervi col camion.

Vi porto fino a Fondi, giù in pianura.

Da lì, dovrete camminare.

Le dieci lire... tienile.

CESIRA

*(andando a chiudergli la porta alle spalle)*

Ricordati: niente.

*(gli chiude la porta alle spalle, rumorosamente. Rimane un istante come sospesa. Poi si gira, vede la figlia in lacrime.)*

ROSETTA

Mamma, dov'eri?

CESIRA

*(a disagio)*

La serranda... bloccata...

*(abbassandosi su di lei, le asciuga le lacrime con la mano)*

Mi spiace, figlia d'oro...

ROSETTA

*(tra le lacrime, come un automa)*  
Non voglio... più... restare qui.  
*(improvvisamente, un accesso di pianto e di singhiozzi)*

Là sotto, al buio, e la paura  
che se morivi... rimanevo sola...  
*(le nasconde il viso nel seno)*  
Non farmi mai più scendere in cantina...

CESIRA

Mai più. Mai più.  
*(la abbraccia accarezzandole il volto)*  
Domani... domani andiamo via,  
tra le montagne e i prati, dove l'aria  
è fresca come qui d'inverno, e tutto  
è bello, e rifiorisce...

ROSETTA

*(che nel frattempo si è consolata, e ha smesso di piangere)*  
Io e te, mamma, prometti.

CESIRA

Prometto, sì.  
Noi due, solo noi due.  
*(inizia a piangere sommessamente)*

ROSETTA

Perché piangi?

CESIRA

Perché lasciamo Roma, figlia d'oro.  
*(Nella bottega, tra gli scaffali a terra e gli ortaggi sparsi ovunque, le due donne sedute a terra si stringono una nelle braccia dell'altra, mentre dalla finestra filtrano le voci della notte romana.)*

VOCI DI ROMANI

Quanta pena stasera  
c'è sur fiume che fiotta così...  
Sfortunato chi sogna e chi spera,  
tutti ar monno dovemo soffrì.

fuori scena

## SCENA SECONDA

LE MONTAGNE DELLA CIOCIARIA

*(Cesira e Rosetta arrivano nei pressi di Sant'Eufemia: stanche e impolverate, con le valige sulla testa, scalze. La vallata è bellissima. Le macere, il cielo, i picchi rocciosi luccicanti al sole. Rosetta è felice, ogni cosa è nuova: segue il volo degli uccelli, delle farfalle, poi fa scivolare la valigia a terra e si china a guardare un cespuglio fiorito di biancospino.)*

ROSETTA

E questi ?

CESIRA

*(lasciando a sua volta la valigia)*  
Biancospini.  
Attenta...

ROSETTA

*(ritraendo la mano con una smorfia)*  
Ahi!

CESIRA

*(si inginocchia vicino alla figlia, prendendole la mano)*  
Fa' vedere.  
Un bacio... Se non guarisce oggi...

ROSETTA

*(che conosce la vecchia filastrocca, si rialza in piedi)*

... domani guarirà.

CESIRA

*(sorridente)*

Sei tutta impolverata...

*(guarda la valigia, poi si rialza, cammina verso un verso un torrente)*

Niente sapone... Fa' lo stesso. Andiamo.

*(Rosetta si sbottona la camicia sudata, Cesira la prende, la sbatte, la stende su un cespuglio. Rosetta intanto si è sfilata la gonna: guardandola, Cesira non riesce a trattenere un moto d'orgoglio.)*

Sei bella, figlia d'oro.

*(Inizia a sbottonarsi la camicia, si sfilata la gonna dalle caviglie. Dai rami degli alberi si sente come un rumore; Michele, accorgendosi delle due donne, fa come per ritrarsi, ma decide poi di acquattarsi, come richiamato da una forza, nascosto dietro un cespuglio. Cesira sistema le cose, poi raggiunge lentamente la figlia, immergendosi nel torrente. La sua florida bellezza di donna matura abbaglia la figlia, che resta a bocca aperta.)*

ROSETTA

Tu sei più bella, mamma.

Alla mia età, com'eri?

CESIRA

Non sono stata mai così felice.

Ero leggera, ma forte, e sopra il capo portavo l'acqua a chi lavora:

mi avessi vista allora!

Verso sera tornando a casa lungo gli oliveti, tenevo stretta la mano della mamma...

Ma poi di notte piano piano uscivo,

e mi stendevo a faccia in giù, sul grano.

Abbracciavo la terra, e tra i capelli

sentivo l'erba che mi accarezzava,

spighe d'oro maturo che toccavano il

[cuore...

E d'improvviso, come a una bimba,

un'ansia sconosciuta mi parlava

dicendo cose che adesso ormai

non riesco a ricordare.

Là, dietro i monti, un'altra vita, forse

la libertà, l'immensità del cielo...

Non sono stata mai così felice.

ROSETTA

*(accorgendosi di Michele, si porta le braccia a croce sul seno)*

Mamma, c'è uno!

CESIRA

*(mettendosi davanti alla figlia, con voce decisa)*

Copriti. Chi siete?

MICHELE

*(alzandosi in piedi pieno di imbarazzo, senza sapersi decidere)*

Scusate! Non volevo...

CESIRA

*(prendendo la camicetta della figlia)*

Giratevi! Rosetta, vestiti.

MICHELE

*(di spalle, mentre le due donne si rivestono gettandogli occhiate)*

Ma voi...

Spogliarsi nude in questi posti...

CESIRA

*(finendo di infilarsi la gonna)*

Un signore perbene  
avrebbe chiuso gli occhi.

MICHELE  
*(ridendo, si gira finalmente a guardarle)*  
Signori qui non ne trovate molti...

CESIRA  
*(intercettando uno sguardo di Michele)*  
Rosetta, pure l'ultimo bottone.  
*(Rosetta ubbidisce)*

MICHELE  
*(cercando di appianare il discorso)*  
Vostra figlia?

ROSETTA  
*(irritata)*  
Sì.

MICHELE  
Rosetta... e voi?

CESIRA  
*(sbuffando)*  
Che vi importa? Cesira.

MICHELE  
*(porge la mano)*  
Michele.

CESIRA  
*(gli prende la mano, la gira, la guarda, alza le sopracciglia)*  
Questa non è una mano di montagna...

MICHELE  
Sono un maestro...  
Sfollato a Sant'Eufemia.

CESIRA  
Ci sono nata,  
è bello ritornare.  
Com'è cambiata...

MICHELE  
Avete qualcuno  
che vi aspetta?

CESIRA  
*(confusa)*  
No... i miei...  
Son morti presto...

MICHELE  
*(serio)*  
Dunque non sapete dove stare...  
*(fischia sonoramente per richiamare l'attenzione di qualcuno, e chiama a gran voce)*  
Lena! Lena!

LENA  
*(affacciandosi da una delle case con un bambino in braccio)*  
Che c'è?

MICHELE  
Due donne.  
Hai da tenerle?  
*(Richiamati dal fischio di Michele, dalle altre capanne si affacciano pian piano altri abitanti del posto, qualcuno esce incuriosito dalla porta e si avvicina. Alcuni sono montanari, altri sfollati.)*

LENA  
*(guardando Cesira con sospetto)*  
Non ho posto.

CESIRA

*(fiduciosa)*

Forse qualcun altro...

MONTANARI e SFOLLATI

*(scuotendo la testa)*

A Sant'Eufemia

siamo fin troppi.

Ci manca l'aria per respirare...

Qui manca il pane,

il latte, manca tutto.

Cercate altrove,

andate via.

MICHELE

*(dispiaciuto per le due donne)*

Mi dispiace...

CESIRA

*(senza guardare Michele, anzi con tono di sfida, a bassa voce)*

Non ci sapete fare...

State a vedere.

*(Si avvicina alla capanna di Lena, a cui è accostata una vecchia sedia sgangherata.)*

Sono così stanca...

*(fingendo sorpresa)*

Che bella sedia...

*(estrae platealmente dal seno un rotolo di banconote. Lena stringe gli occhi.)*

... Certo, la paglia è marcia,

il legno un po' graffiato...

Per me, quaranta lire.

LENA

*(pronta)*

Cento.

CESIRA

*(senza espressione, passando a Lena un fascio di banconote)*

Settanta.

*(i montanari la fissano spiazzati)*

LENA

*(accomodante, cerimoniosa)*

Signora... Se vi accontentate,

c'è la stanza sul retro.

CESIRA

*(ringraziandola con un cenno del capo, e poi rivolgendosi a Michele)*

Avete visto?

Tutto ha il suo prezzo.

MICHELE

*(con amarezza, come deluso)*

Non tutto, no.

CESIRA

*(sorridente, ma piccata)*

il mondo è dei furbi, professore...

MICHELE

*(con grande disinvoltura, sorridendo a sua volta)*

E io che furbo non sono,

che ci sto a fare?

Vi saluto, Cesira. Ciao, Rosetta.

ROSETTA

*(guardando Michele che si allontana)*

Arrivederci!

*(abbassando la voce)*

Mamma,

Michele è buono...

Diciamo grazie?

CESIRA

*(come per finire la questione)*

Con i grazie non si compra il pane.

*(poi, più dolce, mentre un rumore impercettibile si avverte in lontananza)*

Voi, signor maestro, professore...

Grazie.

MICHELE

*(Il rumore aumenta. Michele si ferma e guarda in alto.)*

Gli americani... Gli americani!

*(Il rumore è cresciuto, ora lo sentono tutti. Le due donne si bloccano col naso per aria. Montanari e sfollati guardano il cielo esterrefatti, con un'espressione di terrore)*

SFOLLATI e MONTANARI

*(gridando impauriti)*

Gli aerei! Bombardano il paese!

*(Cesira, spaventata, si guarda intorno per capire cosa stia succedendo, stringe a sé la figlia. Il rumore cresce progressivamente di intensità: uno stormo di bombardieri sorvola la montagna, mentre anche la tensione dei montanari e degli sfollati cresce: poi gli aerei passano oltre, si dirigono verso il paese vicino, inizia il bombardamento. In lontananza si sentono le esplosioni, si vede il riverbero dei fuochi. Tutti sono usciti dalle capanne; i montanari scuotendo la testa, gli sfollati assistendo con disperazione al bombardamento delle loro case.)*

SFOLLATI

*(disperati)*

È finita!

Abbiamo perso tutto!

Le nostre case, la roba...

Tutta la nostra vita... Tutto! Tutto!

Non è giusto...

MICHELE

*(duro, alzando man mano la voce per richiamare l'attenzione)*

È vero, non è giusto...

Ma quando le bombe erano nostre, in nome della Patria e dell'Impero, allora forse vi sembrava giusto?

SFOLLATI

*(senza dargli retta, con i volti trasfigurati)*

È tutto in fiamme! Guarda!

È la rovina!

MICHELE

È il prezzo della nostra libertà!

SFOLLATI

È la rovina!

ROSETTA

*(Tutti si girano a guardare Rosetta che si butta in ginocchio, il viso rivolto verso il bagliore degli incendi, le mani giunte.)*

Padre...

Padre, Padre nostro, che sei padre di tutti,

Porta tra noi la pace; ora preghiamo.

Preghiamo per i morti della guerra, preghiamo per chi resta e per chi parte, per chi si arrende, chi resiste, e spera.

E così sia la pace.

*(Uno ad uno i montanari e gli sfollati seguono l'esempio delle donne, si inginocchiano e iniziano sommestamente a pregare, tranne Cesira e Michele, che rimangono in piedi ai due lati opposti della scena)*

MONTANARI e SFOLLATI

Padre,  
Padre nostro, che sei padre di tutti,  
ricordati di noi, che siamo niente.  
Fa' che dal cielo non scenda più la morte;  
che all'ora del tramonto ci sia il pane,  
e una candela che illumina chi ami.  
E così sia la pace.

CESIRA

Padre,  
Padre nostro, che sei padre di tutti,  
se piace a te puoi prendermi la vita.  
Ma ti scongiuro, lasciami Rosetta!  
Ti prego anch'io, ti prego per una volta  
[sola.

Fa' che lei viva. Fa' che sia felice.  
E così sia la pace.

MICHELE

Padre,  
Padre nostro, che sei padre di tutti,  
se esisti, e vedi il mondo, e questo  
[orrore,  
rispondi Padre, dove sei nascosto?  
Insegnaci che fare, non ci abbandonare...  
E così sia la pace.

TUTTI

Padre,  
Padre nostro, che sei padre di tutti,  
Porta tra noi la pace; ora preghiamo.  
E così sia la pace.....

SCENA TERZA

LA PIAZZA DI SANT'EUFEMIA

*(Sono passati tre mesi. È inverno: tracce di neve costellano i prati di Sant'Eufemia. Si può vedere il bosco che circonda la capanna di Michele; in uno spiazzo, intorno alle braci di un fuoco che sta morendo dove arrostisce un pezzo di carne, Cesira, Rosetta e Michele sono seduti su panche di fortuna; intorno a loro montanari e sfollati. Michele stacca una porzione di cibo dal fuoco per Cesira, poi ripone nel tascapane il grande coltello a serramanico. Lena culla tra le braccia suo figlio appena nato.)*

MICHELE

*(accennando all'arrosto)*  
Era l'ultimo agnello...

CESIRA

Domani scendo a valle, qualcosa troverò.

ROSETTA

*(alla madre)*  
Vengo con te?

MICHELE

*(rassicurante, scherzoso, le arruffa i capelli)*  
Tu resti qua, con me.

UNA VOCE

*(improvvisa, da lontano)*  
Malaria!  
Malaria!

CORO

C'è qualcuno...  
Presto, mettete via la roba...

CESIRA

*(allarmata, a Michele)*

Che succede?

MICHELE

*(teso, guardandosi intorno e facendo alzare le donne)*

È un nostro codice,

significa pericolo.

*(Mentre tutti si sono alzati e guardano verso il sentiero, dal bosco esce un uomo in divisa, sfinito, barcollante, visibilmente ferito: John Buckley.)*

BUCKLEY

*(riuscendo a mala pena a camminare)*

Help! Help!

I'm wounded... aiuto...

*(alzando la testa)*

I am american...Lieutenant John Buckley,

U.S. Air Force, first...

*(sviene)*

MICHELE

*(mentre sorregge l'americano, aiutato da Cesira)*

Lena, scaldate l'acqua.

*(Lena rimane immobile, mentre Michele e Cesira portano il soldato sotto una tettoia, vicino al fuoco)*

Che fate lì? Non lo vedete il sangue?

LENA

*(mentre Michele adagia a terra il corpo, rigida)*

Michele, lo sapete.

Il bando è chiaro. Chi aiuta un nemico è nemico a sua volta.

Pena di morte.

CORO

È vero, il bando è chiaro.

Lasciate stare,

pensate ai fatti vostri.

Pena di morte...

MICHELE

*(guardando la folla)*

Volete lasciarlo così?

*(Nessuno si muove. Michele guarda Cesira con grande risentimento, misto a delusione.)*

È tutto chiaro, fin troppo.

LENA e CORO

*(se ne va, seguita dagli altri e apparentemente da Cesira e Rosetta)*

Non ho visto nulla,

non voglio sapere.

Torniamo a casa.

MICHELE

Vivere così...

È come non essere nati.

ROSETTA

*(mentre la madre si è fermata per lasciare che Lena e gli altri si allontanino)*

Mamma...

CESIRA

Zitta.

Prendi dell'acqua.

*(Rosetta si allontana di corsa, felice; sorpreso, Michele vede Cesira chinarsi sul corpo e valutare la ferita.)*

Non sembra così grave.

MICHELE

*(senza smettere di guardarla)*

Che fate?

CESIRA

*(guardando Michele con un sorriso ironico)*  
A voi che sembra?... Aiuto un nemico.  
*(Buckley fa una smorfia di dolore.)*  
Si sveglia...

BUCKLEY

*(mimando la caduta)*  
Aereo crash. Parachute.  
Io deve andare sud.

MICHELE

*(eccitato)*  
Cercate i partigiani?

CESIRA

*(sbrigativa, pratica)*  
Smettila tu, di far domande, allentagli  
[la cinghia.  
*(Michele non si muove)*  
Allora?

MICHELE

*(sottolineando, stupito)*  
Hai detto "tu".

CESIRA

*(stupita a sua volta sorride, prende la mano di Michele)*  
Tu... Tu...  
*(poi subito, fintamente burbera)*  
Ma ho detto anche: allentagli la  
[cinghia.

ROSETTA

*(arrivando trafelata)*  
Mamma, ecco l'acqua.

BUCKLEY

*(a Michele e Cesira)*

Avete bella figlia.

*(si sfilta l'orologio con grande fatica, lo gira, lo apre: mostra una fotografia incastonata nella cassa)*  
Juliet, my daughter...  
soltanto sedici anni...

ROSETTA

*(sorpresa)*  
Anch'io!

MICHELE

*(infilta nella bisaccia dell'americano un involto con l'ultimo pezzo di arrosto)*  
Mi spiace. Non abbiamo altro.

BUCKLEY

*(scuotendo la testa)*  
No, no, you're rich.  
You are a family. You love... It's clear.

ROSETTA

*(divertita)*  
Che ha detto?

MICHELE

*(serio, guardando Cesira, che abbassa gli occhi)*  
Che siamo ricchi, che siamo  
[una famiglia... e che...

BUCKLEY

*(che nel frattempo ha estratto una lettera dalla tasca, afferrando la giacca di Michele, gli mostra l'indirizzo)*  
You can help me... please...  
You can help me...  
*(con un grande sforzo, mentre inizia a rialzarsi, si sfilta l'orologio dal polso)*  
Se io non torno...

Se non sapete più di me... voi manda questo con carta... tutto scritto... chi  
[manda carta è amico mio...  
voi può fare... Yes?

CESIRA  
*(coinvolta, guardando a turno l'americano e Michele)*  
Sì, yes.  
*(Michele prende la lettera e l'orologio e li mette nel suo tascapane, che appende a uno steccato.)*

BUCKLEY  
*(finita la medicazione, si alza con nuove forze)*  
Good people. Buono marito e buona  
[moglie.  
God bless you. Posso?  
*(Buckley chiede il permesso di Michele, che rimane spiazzato, la abbraccia e la bacia sulla guancia mentre Cesira lo lascia fare e guarda Michele con intesa.)*

CESIRA  
*(materna)*  
Rosetta, avanti. Mostragli il sentiero.  
*(Buckley tende la mano a Rosetta, che la prende e inizia a portarlo lungo il sentiero tra i boschi. Michele e Cesira li guardano allontanarsi.)*

MICHELE  
*(guardando Cesira stupito)*  
Perché gli hai fatto credere che noi...  
[che noi...

CESIRA  
È solo, sta fuggendo...  
Ha bisogno di credere.

MICHELE  
*(senza guardarla, timido)*  
Ed è per questo che mi hai detto "tu"?

CESIRA  
*(imbarazzata)*  
Chissà. Mi è venuto così...  
non ci ho pensato...

MICHELE  
*(sempre di spalle)*  
Sai, è strano, ha detto che ci amiamo...

CESIRA  
*(si china, raccoglie un fiore da un cespuglio, lo osserva incuriosita)*  
Guarda... una fiammella...  
*(In quel momento, in un'altro luogo del palcoscenico, riappare Rosetta, si dirige verso la casa; dal bosco arriva un altro uomo. Rosetta si ferma un attimo, impaurita; poi lo riconosce.)*

ROSETTA  
Giovanni! Voi!

GIOVANNI  
*(stupito)*  
Rosetta!  
Qui sola?  
Dov'è mamma?  
*(Intanto, Cesira ha dato il fiore a Michele perché lo guardi.)*

MICHELE  
*(con grande solennità)*  
È una *clematis flammula*,  
Un nome un po' difficile...

CESIRA

*(riprende il fiore sorridendo)*

Come profuma....

Qui lo chiamano fiammella,  
fiorisce a fine estate.

Adesso è tardi...

ROSETTA

*(entusiasta, ha preso Giovanni per mano e  
si sono incamminati per tornare da Cesira)*

È con Michele.

Abbiamo

salvato un soldato straniero...

GIOVANNI

*(interrompendola bruscamente)*

Un soldato? Davvero?

Questo Michele, chi è?

MICHELE

*(avvicinandosi a Cesira e prendendole la  
mano)*

Ma certi fiori non sanno  
del tempo, e di stagioni...

GIOVANNI

Questo Michele...

MICHELE

All'improvviso,  
un fiore sogna  
e irrompe nella vita...  
per lui non è mai tardi, mai.

GIOVANNI

Chi è...

ROSETTA

*(ingenua)*

È un nostro amico... tanto buono.

È lui che lo ha salvato,  
lo straniero...

MICHELE

Basta un raggio di sole,  
per svelare  
una fiamma nel ghiaccio  
che risveglia le cose,  
e le chiama alla luce...

*(Intanto Giovanni e Rosetta sono arrivati  
vicino al fuoco, ma si fermano dietro  
a un muretto intuendo che i due sono in  
un colloquio amoroso.)*

GIOVANNI

Senti senti...

CESIRA

*(guardando Michele negli occhi)*  
Un fiore dalla neve...

GIOVANNI

Davvero interessante,  
il nostro amico...

MICHELE

*(emozionato, cercando le parole)*  
Dal cuore... un sentimento...

ROSETTA

Giovanni, non è giusto ascoltare...

GIOVANNI

Senti senti...

CESIRA

Un fiore ritrovato...

GIOVANNI

Un buon amico...

MICHELE

Un fiore ricercato...

ROSETTA

Non è giusto...

GIOVANNI

Molto bene...

ROSETTA

Andiamo via...

Andiamo via!

*(Giovanni la scosta con malagrazia, schiudando di rabbia.)*

MICHELE

Un fuoco... una passione...

Gli antichi greci, sai...

CESIRA

*(ridendo infila il fiore nella camicia di Michele)*

La smetta, professore.

Da noi, in Ciociaria, diciamo amore...

*(Cesira prende Michele con la mano dietro la nuca e lo bacia con passione.*

*Giovanni esce allo scoperto.)*

GIOVANNI

*(molto duro)*

Disturbo?

CESIRA

*(sorpresa, imbarazzata)*

Giovanni! Io non...

ROSETTA

Mi spiace, non volevo, non sapevo...

GIOVANNI

Bene, molto bene.

Bastano tre mesi  
a cambiare cavallo.

MICHELE

*(intervenendo)*

Attento a cosa dite.

GIOVANNI

*(scaldandosi, a Michele)*

E tu chi sei? Ah, sì, l'amico...

Un buon amico, giusto?

No, non ci sto attento.

*(a Cesira)*

Quando volevi andartene da Roma  
ero tuo amico anch'io.

Bella amicizia, sì... A buon mercato!

*(guardando Michele)*

A voi che prezzo ha fatto?

A me, soltanto dieci lire...

Un prezzo onesto,  
per essere puttana...

*(Michele scatta prima che qualcuno possa fermarlo, colpisce Giovanni allo stomaco. Rosetta grida, abbraccia la madre; Giovanni barcolla, indietreggia, Michele si fa sotto per colpirlo ancora. Si blocca. Giovanni gli ha piantato una pistola in fronte. Si tiene lo stomaco, ansimando dal dolore.)*

Indietro. Indietro. Bravo.

*(Michele indietreggia, le mani alzate. Giovanni si gira verso Cesira:)*

Hai visto? Sono nel fascio ora,  
e sono armato...

*(si accorge che Michele cerca di avvicinarsi al suo tascapane)*

Fermo lì.

E paga bene, la milizia, molto.

Adesso ce ne andiamo tutti a Roma,  
lontano da 'sto schifo...  
e dai buffoni.

CESIRA  
*(guardando Giovanni con la fronte alta)*  
Certo Giovanni, andiamo. Andiamo via.  
Questo è uno strano, l'ho appena  
[conosciuto,  
non ha in tasca mezza lira...  
Su, Rosetta...  
*(Rosetta e Michele la guardano basiti)*  
non vorrai rimanere a far la fame.  
Andiamo a Roma a fare le signore.

MICHELE  
Non ci credo... Cesira...  
no...  
*(Giovanni guarda Michele con uno  
sguardo di trionfo. Cesira gli si avvicina,  
seducente, gli mette una mano sulla spal-  
la, gli accarezza il braccio, scivola verso la  
mano, fino alla pistola. Poi a Michele:)*

CESIRA  
Come dicevi? C'è sempre qualcuno  
[di più furbo...  
Guarda Giovanni, ha pure una pistola,  
e una pistola è meglio del denaro.  
*(accarezza la pistola, come eccitata)*  
Con questa si può avere tutto... o quasi.  
*(di scatto gli sfilta la pistola dalle mani  
e corre da Michele, puntando con mano  
tremante la pistola su Giovanni)*  
Sta' lontano!

GIOVANNI  
*(indietreggia mostrando il palmo della  
mano, sorride con una smorfia ironica)*  
Attenta, spara.

UNA VOCE  
*(improvvisamente, dal bosco)*  
Malaria! Malaria!  
*(sempre più incalzante)*  
Mala...  
*(una mitragliata, lontana, interrompe il  
grido)*

MICHELE  
Presto, andiamo via!  
Arrivano i tedeschi!

CESIRA  
Prima voi... Scappate!  
*(Rosetta e Michele scappano verso il bo-  
sco, Cesira li segue tenendo sempre la  
pistola su Giovanni, che interdetto dal-  
le grida e dalla mitragliata, rimane per  
un attimo come stordito. Una volta fuori  
dalla vista di Giovanni, Cesira getta la  
pistola lontano da sé, nel bosco, un attimo  
prima di scomparire correndo.)*

GIOVANNI  
*(che ormai ha capito che i tre gli sono  
sfuggiti)*  
Maledizione!  
Maledizione...  
*(iniziano ad entrare in scena piccoli  
gruppi di sfollati e montanari con le ma-  
ni incrociate sulla testa, tenuti sotto tiro  
da pochi tedeschi in divisa armati di mi-  
tra, come in una teoria funebre)*  
Cagna dannata!  
*(al colmo dell'ira)*  
Vuoi giocare con me?  
Vuoi che ti insegua?  
Va bene, mia cara...  
Ti cercherò all'inferno,  
e com'è vero Dio tu sarai mia!

*(Giovanni si accorge del tascapane di Michele appeso allo steccato. Lo prende in mano; sta per lanciarlo nel fuoco: ci ripensa, si ferma, lo osserva, lo apre, e strae piano piano il coltello, la lettera e l'orologio)*

Non andrai lontano, amico mio...

*(Si chiude velocemente il sipario.)*

## ATTO SECONDO

### Scena Prima

LA SALA DA PRANZO DELL'AVVOCATO SCIORTINO

*(Una sala da pranzo piccoloborghese, con una tavola imbandita per tre. Una porta comunica con cucina. Un ometto calvo e grassoccio sulla cinquantina, l'avvocato Pasquale Sciortino, sistema una bottiglia di vino prima di sedersi. Controlla ancora, si rialza, sposta la bottiglia vicino al posto del commensale alla sua destra. In quel momento, una voce lo chiama.)*

MARIA

*(allegra)*

Pasquale! Pasquale! Guarda chi c'è!  
*(Sciortino si rialza di scatto, goffo, nervoso. Fa quasi cadere un bicchiere, ma lo riprende al volo: non appena si ricomponne entra Maria, sua madre, seguita da Michele, Cesira e Rosetta; i tre sono malmessi, stropicciati, affannati.)*

SCIORTINO

*(falso)*

Ma che sorpresa!

MARIA

*(ripulendo la giacca di Michele dalla polvere)*

Michele,

come sei smagrito...

che fai, non mangi?

E voi, signora bella? È sua la bimba?

*(mentre Michele strabuzza gli occhi, Maria si gonfia di orgoglio e presenta Sciortino a Cesira e Rosetta)*

Mio figlio, l'avvocato

Sciortino.

CESIRA

*(a disagio)*

Cesira, molto lieta. Lei è Rosetta.

MICHELE

*(notando la tavola)*

Avvocato, scusateci...

Stavate per pranzare.

Soltanto un piccolo favore...

SCIORTINO

Sembrare stanchi,

Venite da lontano?

MICHELE

Da Sant'Eufemia a qui,

ci vogliono tre giorni di cammino...

SCIORTINO

*(sbrigativo)*

Perché non vi sedete?

MICHELE

*(rigido)*

Abbiamo molta fretta.

MARIA

*(con bonomia, agitando il dito)*

La gatta presciolosa

farà gattini ciechi...

*(In quel momento si apre una porta secondaria, da cui si intravede una sala da bagno; sorridendo, asciugandosi le mani con un piccolo telo, ne esce un ufficiale tedesco, il maggiore Fedor von Bock. Per un attimo Cesira, Michele e Rosetta sono come congelati.)*

VON BOCK

*(amabile)*

Presciolosa?

SCIORTINO

*(servile)*

Frettolosa, Maggiore.

*(A Michele e Cesira)*

Il nostro ospite,

Il Maggiore Von Bock.

VON BOCK

*(improvvisando un baciamaio a Maria)*

In permesso,

per l'ottima cucina, e l'avvenenza,  
di Frau Maria Sciortino...

MARIA

*(lusingata, confusa, felice)*

Maresciallo!

SCIORTINO

*(presentandoli al Maggiore, che stringe la mano a Michele)*

Michele, il figlio di un mio buon cliente...

Cesira...

CESIRA

*(tendendo a sua volta la mano al Mag-*

*giore, ma per accomiatarsi)*

A dire il vero

ce ne stavamo andando.

VON BOCK

*(trattiene la mano di Cesira, la fa sedere a tavola)*

Non lo permetto.

Siete d'accordo?

*(a Sciortino e a Maria)*

SCIORTINO

*(a disagio, con i denti stretti)*

... Mamma?

Pensate che...?

*(Maria non risponde, ancora incantata dal complimento fissa Von Bock con sguardo trasognato)*

Mamma? Mamma... Mamma!

MARIA

*(si riscuote)*

Ma sicuro!

Ho fatto la minestra di castagne.

Ce n'è per tutti!

Bè? Che fate lì impalati?

Su, su. Ci pensa mamma.

*(tutti prendono forzatamente posto a tavola)*

VON BOCK

*(ammiccando a Rosetta, che lo guarda piena di deferenza)*

Mamma, mamma...

che protegge, che nutre.

Che perdona sempre.

Che decide per te.

*(guardando gli altri commensali)*

Così crescono figli

che non sanno scegliere.

SCIORTINO

Cosa si deve scegliere, Maggiore?

VON BOCK

*(sorridente)*

Tutto.

Sempre si sceglie da che parte stare.

Se essere corrotti, oppure onesti.

Se ingannare, o essere sinceri.

La fedeltà, si sceglie...

o il tradimento.

E tu, Sciortino, cosa scegli, tu?

SCIORTINO

*(sbalordito)*

Io?

MARIA

*(che è tornata con la zuppiera della minestra e ha sentito solo l'ultima frase)*

Sempre la cosa giusta!

VON BOCK

*(sarcastico)*

Bravo Pasquale.

Tu scegli di salvarti il culo.

*(Alla parola "culo" Maria ha un sobbalzo, le scivola la brocca dell'acqua che si infrange a terra.)*

SCIORTINO

*(di scatto, con riprovazione)*

Mamma!

VON BOCK

*(divertito, mentre Maria raccoglie i cocci, imitandolo platealmente)*

Mamma!

MARIA

Scusate tanto, Maresciallo.

VON BOCK

*(sorridente)*

Maggiore, cara Frau.

E voi, Michele, cosa scegliete?

*(a Michele, mentre Maria torna in cucina)*

MICHELE

*(deciso, a sorpresa)*

Se non fosse un tedesco a parlare,

mi piacerebbe discuterne con voi.

Ma siccome lo siete... scelgo di tacere.

VON BOCK

*(simulando un applauso)*

Bene!

Ottima scelta.

Dunque possiamo dire

che non scegliereste di tradire...

CESIRA

*(venendo in aiuto di Michele, che ha come un singulto)*

Questo è certo.

VON BOCK

*(sorridente perfidamente, guardando Michele fisso negli occhi, estrae con studiata lentezza una lettera dal taschino.)*

Voi scuserete,

una pura formalità.

*(spiega la lettera, inizia a leggere traducendo dall'inglese)*

Dear Juliet...

l'uomo che porta questa lettera

è amico di papà,

gli sono debitore della vita.

... Commovente.

Se leggi questo scritto,

io non tornerò.

*(continua a leggere tra sé, poi si interrompe e fissa ancora Michele, che rimane come paralizzato)*

Lieutenant John Buckley,  
Air Force of the United States  
of America.

La lettera accompagna un orologio.

Siate gentile, Frau Cesira, è questo?

*(estrae da un'altra tasca l'orologio di Buckley, lo mostra a Cesira che abbassa la testa. il Maggiore appoggia l'orologio sul tavolo, davanti a Michele.)*

Sciortino, la minestra?

*(Sciortino, come svegliandosi, inizia a versare la minestra nei piatti. Cesira e Michele rimangono imbambolati senza toccare il cucchiaino. Il Maggiore inizia a mangiare con gusto.)*

Immagino sappiate  
che fine fanno i traditori.

CESIRA e MICHELE

*(di scatto, facendosi coraggio)*

Noi non c'entriamo.

VON BOCK

*(lascia il cucchiaino nel piatto)*

Lo vedremo.

*(Batte con forza la mano sul tavolo. Dalla porta principale entrano due soldati tedeschi, seguiti da Giovanni.)*

Schnell!

ROSETTA

Giovanni, no...

Noi ti vogliamo bene!

*(I soldati si avvicinano a Michele. Gio-*

*vanni resta in disparte. Dopo averlo visto, i volti di Cesira e Michele si fanno ancora più pallidi, immobili; Rosetta guarda tutti cercando di capire cosa stia succedendo.)*

VON BOCK

Signor Giovanni, allora.

Ripeti quel che hai detto a me:

La lettera che ho in mano, e l'orologio.

Dove li hai trovati?

GIOVANNI

*(buttando il tascapane di Michele sul tavolo)*

Qua dentro.

*(indicando Michele)*

È suo.

MICHELE

Basta così.

Sì, sì, il tascapane è mio.

L'americano l'ho salvato io.

Ma loro no, non hanno fatto nulla,  
ve l'assicuro, nulla.

Non le dovete toccare.

VON BOCK

Che gesto coraggioso.

*(ai due soldati, accennando a Michele)*

Raus! Raus!

*(I due soldati alzano di forza Michele dalla sedia. Cesira è come congelata, non riesce a muoversi.)*

ROSETTA

*(buttandosi sui due soldati, mentre sollevano Michele)*

Lasciatelo! Lasciatelo!

*(Uno dei due soldati interviene, la spinge*

*via, Rosetta cade a terra, mentre Michele non oppone resistenza. Sciortino rovescia una sedia nella concitazione, si appiattisce sulla parete. Rosetta si rialza, balza di nuovo sui soldati cercando di trattenerli)*  
Voi non lo conoscete! Michele...

Lasciatelo!

*(Uno dei due soldati porta una mano alla fondina, come per estrarre una pistola, cercando un cenno di conferma dal maggiore. Il maggiore guarda Cesira, come invitandola a intervenire.)*

VON BOCK

Frau Cesira?

CESIRA

*(terrorizzata, con la voce rotta, cercando di fermare la figlia)*

Rosetta... Ti prego...

GIOVANNI

*(a Rosetta, autorevole)*

Vieni qui.

CESIRA

Fa' come dice lui.

*(Rosetta, sperduta, in lacrime, si avvicina a Giovanni che la ferma mettendole un braccio intorno alla vita. I due soldati precedono il maggiore e trascinano Michele verso la porta.)*

MICHELE

*(mentre viene portato fuori)*

Vedrai che torno,

in qualche modo torno...

Aspettami!

VON BOCK

*(si pulisce la bocca col tovagliolo, si alza.)*

Bravo Sciortino,

hai fatto il tuo dovere.

*(L'avvocato si stacca piano dal muro, terrorizzato. La madre esce dalla cucina con un piatto di portata)*

MARIA

Per forza quel ragazzo è così magro, va via senza mangiare!

VON BOCK

Frau Maria!

Un'ottima minestra.

MARIA

*(sorridente felice, senza capire, adagiando il piatto sulla tavola)*

Sentirete che arrosto,

mio caro Maresciallo...

VON BOCK

*(con inaspettata rabbia)*

Maggiore, per Dio!

*(Maria fugge spaventata in cucina)*

Signora Cesira...

Non credo che ci rivedremo.

Avvocato...

SCIORTINO

Vi accompagno...

VON BOCK

*(prima di uscire, sulla porta)*

Giovanni, tu sai cosa fare.

*(Von Bock esce dalla sala da pranzo con Sciortino. C'è un lungo istante di silenzio. Cesira guarda Giovanni con odio. Giovanni lascia andare Rosetta e va a sedersi al tavolo.)*

GIOVANNI

*(Con un'occhiata a Cesira)*

Che sguardo, Cesira. Quanto odio.

A Sant'Eufemia

qualcuno sapeva

di Sciortino e Michele...

Trovarvi è stato facile.

CESIRA

Complimenti, Giovanni.

Bell'impresa.

GIOVANNI

*(duro)*

Ora basta! Fatti furba...

Vieni via con me. Torniamo a Roma.

È una vita che aspetto...

Finalmente sei mia.

CESIRA

*(risoluta, impassibile.)*

Tua? Tua?

Mai.

Io non ti voglio. Non ti ho mai voluto.

Io voglio un uomo.

Un uomo... mi hai sentito?

Un uomo vero,

non una spia, un vigliacco, non il fango.

Non mi hai comprato.

Di te non mi ricordo,

fammi pensare...

ti ho forse mai baciato?

In questo cuore

c'è un solo posto, uno,

che aspetta un uomo.

Un uomo vero.

Lui. Lui!

GIOVANNI

Il buon amico.

A me sembra un pagliaccio.

Ma forse ben nasconde

la sua principale qualità...

*(Cesira lo guarda negli occhi, gli sputa in faccia. Giovanni non si trattiene, la schiaffeggia. Cesira incassa, cade a terra, si tocca la guancia, continua a fissarlo mentre Giovanni si pulisce col dorso della mano, si china, le afferra il braccio come per trascinarla via.)*

SCIORTINO

*(al colmo dell'eccitazione, ricompare agitatissimo)*

Sono sbarcati! Gli americani!

Sono sbarcati ad Anzio!

L'ha detto la radio.

GIOVANNI

*(mentre Cesira con un gesto deciso si libera dalla sua presa, sfidandolo)*

Come vuoi. Peggio per te.

*(indicando Rosetta)*

E peggio anche per lei.

Ve ne pentirete.

*(parlato)*

Io per me, Dio per tutti.

CESIRA

*(con disprezzo)*

Addio, Giovanni. Dio con te non sta.

*(Giovanni esce)*

SCIORTINO

*(non sapendo come rompere il silenzio, a Cesira)*

Signora, mi dispiace,

non volevo...

CESIRA

*(interrompendolo)*

Ho capito, avvocato. Ho capito.  
Ma siamo rimaste sole,  
Pensate ad aiutarci.

SCIORTINO

*(vigliacco, impacciato)*

Non saprei...

Ho un sacco di problemi, io...

CESIRA

*(tagliando corto, con grande dignità)*

Vieni Rosetta, andiamo.

*(Prendendo Rosetta per mano, esce dalla casa di Sciortino senza nemmeno salutarlo. Maria esce dalla cucina porgendo un vassoio con una torta)*

MARIA

Ecco qua...

Ma dove sono andati?

La gatta frettolosa

farà gattini ciechi...

## Scena Seconda

LA CHIESA DI SANT'EUFEMIA

*(Cesira e Rosetta tornano a Sant'Eufemia, ma appena in vista del villaggio si bloccano, esterrefatte. Le capanne sono distrutte, la chiesetta è ancora più diroccata di prima, sulla facciata sono evidenti i segni delle pallottole, le bruciatore delle bombe. Sono rimasti in piedi qualche muro, qualche porta. Non c'è un rumore. Non c'è nessuno.)*

CESIRA

*(gridando ai ruderi)*

C'è nessuno? C'è nessuno?

*(Un lungo, terribile silenzio segue il grido. Le due donne si guardano come frastornate. Poi una figura emerge dalle rovine: Lena)*

LENA

*(stralunata, come un'eco, culla tra le braccia un bambino inesistente)*

Nessuno.

CESIRA

*(avvicinandosi con timore, la voce ferma)*

Lena! Cos'è successo?

LENA

*(balbettando)*

Vengono...

ci prendono ad uno ad uno...

Io non so nulla, l'ho detto, nulla...

So solo dare il latte al mio bambino...

*(si apre la camicia, rimane a seno nudo, si stringe una mammella, fa come per attaccare il bambino al seno)*

Se ne volete... ho solo questo...

*(Rosetta fa un passo indietro, spaventata dalla follia di Lena. Cesira la tiene delicatamente per la spalla. Senza guardare le due donne, Lena si avvia lungo il sentiero, allucinata.)*

Adesso devo andare.

Vedete, quanto ha fame? Devo andare...

*(Le ultime parole si perdono nel silenzio. Cesira e Rosetta rimangono a guardarla sparire oltre il sentiero, strette l'una all'altra.)*

CESIRA

*(cerca un modo di distrarre Rosetta. Nota qualcosa tra le rovine)*

Guarda!

*(si china, rovista, prende da terra due cipolle miracolosamente intatte, le mostra a Rosetta)*

Due cipolle!

*(Trascina Rosetta verso il sagrato della piccola chiesa, sforzandosi di essere allegra. Estrae un coltello dalla borsa, inizia a pulire le cipolle.)*

Non siamo fortunate?

Se fossimo rimaste...

ROSETTA

*(seria)*

Michele sarebbe qui con noi...

*(Dietro di loro, non vista, si muove la sagoma di un uomo.)*

CESIRA

*(sforzandosi)*

Ha detto che ritorna.

*(Sull'altro lato della scena, come in un altro luogo, un piccolo corteo muove verso un muro diroccato. Michele in manette, Von Bock, Giovanni, un gruppo di camicie nere e un plotone di soldati tedeschi. Von Bock alza il braccio in segno di arresto.)*

VON BOCK

*(al sergente)*

Halt! Wir fahren sofort los. Schnell!

*(I soldati tedeschi si avviano verso l'uscita, si sente il rumore di grossi motori diesel che si accendono. Von Bock fa per seguirli; Giovanni gli corre dietro, lo ferma.)*

GIOVANNI

*(timoroso a Von Bock, alludendo a Michele)*

Maggiore... il prigioniero?

VON BOCK

*(infastidito, quasi senza fermarsi, allungando a Giovanni la lettera e l'orologio di Buckley)*

Scegli Giovanni: può vivere o morire.

GIOVANNI

*(mettendosi davanti al tedesco, con in mano lettera ed orologio)*

È un traditore!

VON BOCK

*(scoppiando a ridere e indicando la lettera in mano a Giovanni)*

Perché, tu cosa sei?

Non l'hai venduto?

*(Giovanni rimane a bocca aperta guardando il foglio. Von Bock sputa per terra sprezzante, supera Giovanni, raggiunge i militari tedeschi)*

Schnell! Schnell!

*(La chiesa di Sant'Eufemia: Rosetta e Cesira stanno mangiando pane e cipolle. Rosetta mastica qualcosa, deglutisce forzatamente, con le lacrime agli occhi.)*

ROSETTA

*(immobile, vede finalmente le sagome sul fondo)*

C'è un uomo.

CESIRA

*(allarmata)*

Dove?

*(si gira, ma le sagome scompaiono)*

ROSETTA

*(impietrita)*

Un uomo. Vestito strano!

*(Una delle sagome finalmente si palesa. È un sergente del contingente marocchino dei Gomis Marocains, i cosiddetti Gourmier, truppe d'assalto irregolari dell'esercito francese, sbarcati ad Anzio con gli alleati. È scuro di pelle, armato, avvolto in un barracano, in testa un turbante.)*

SERGEANTE MAROCCHINO

*(sorridente amichevole)*

Bonjour!

*(Cesira salta in piedi, spaventata. Rosetta lancia un grido, si stringe alla madre. Altri due marocchini, armati, raggiungono il sergente.)*

SECONDO MAROCCHINO

*(parlato)*

Bonjour!

TERZO MAROCCHINO

*(parlato)*

Bonjour! Pas de problème!

CESIRA

*(spaventatissima)*

Chi siete? Che volete?

SERGEANTE MAROCCHINO

*(parlato; avvicinandosi alle due donne, che arretrano)*

Moi Français.

Ami.

*(Altri marocchini spuntano dalle rovine, circondano le donne; il sergente si avvicina, Cesira impugna il coltello con cui ha tagliato le cipolle.)*

CESIRA

Fermo!

SERGEANTE MAROCCHINO

*(si ferma, sorride, estrae dalla tasca una cioccolata)*

Chocolat?

*(a Rosetta)*

SECONDO MAROCCHINO

*(a Cesira)*

Cigarettes?

MAROCCHINI

Chocolat, Cigarettes?

*(Michele è in piedi, davanti al muro, i fascisti schierati. Di fronte a lui, Giovanni.)*

GIOVANNI

Vuoi essere bendato?

MICHELE

*(sarcastico, ma tranquillo)*

Se serve a non vedere

il vostro impero di rovine...

GIOVANNI

Tra le rovine c'è chi vive...

e chi muore.

MICHELE

Povero Giovanni...

Dipende come vivi, e come muori.

*(Giovanni ha la mano che trema. Con un cenno chiama un soldato, che si avvicina con la benda.)*

CESIRA

*(rabbiosa, muovendo il coltello dall'uno all'altro marocchino)*

Andate via!

SERGEANTE MAROCCHINO

*(suadente)*

Oui, oui, c'est bon...

SERGEANTE MAROCCHINO

*(si butta, alza la gonna a Rosetta, le tocca le cosce)*

Tres bon!

*(I marocchini si stringono progressivamente intorno alle due donne, in una specie di danza che si fa sempre più aggressiva.)*

GIOVANNI

*(abbassando la voce, allusivo)*

Michele, ascolta.

Tu sei come morto,

e i morti non disturbano.

Dimentica Cesira.

Potrei fingere... inciampare...

Scappa. E non tornare.

MICHELE

*(ignorandolo, lo sfida.)*

È un peccato...

Ma con i furbi non ho mai trattato!

*(Giovanni rimane interdetto, si allontana, il plotone assume la posizione. Michele viene bendato: è trasognato, come se stesse parlando a Cesira.)*

CESIRA

*(rabbiosa, muovendo il coltello dall'uno all'altro marocchino)*

State lontano,  
non la toccate!

MICHELE

Ricordi quel fiore in mezzo al nulla,  
sbocciato troppo tardi...

Fiamma nel ghiaccio,

come il nostro amore.

Per sempre sarà come quel bacio,

perché di un bacio

quel che resta è l'attimo

che viene prima,

e che dopo scompare...

GIOVANNI

*(furioso)*

Taci! Taci...

*(Altri marocchini si buttano su di lei, la toccano, la stringono. Rosetta grida, Cesira scatta: prende Rosetta e la trascina verso la chiesa.)*

CESIRA

*(nel panico)*

Rosetta! Scappa!

*(I marocchini le sono subito dietro.)*

SERGEANTE MAROCCHINO

*(incitandoli e entrando a sua volta)*

Allons-y!

Allons-y!

*(Un urlo agghiacciante lacera la scena. Proviene dalla chiesa.)*

CESIRA

*(interno)*

Rosetta, Rosetta!

Noo!

MICHELE

Come faranno i boschi

a non vedere più le nostre mani

cercarsi tra le foglie? E le montagne,

senza le nostre grida, che diranno?

Piangeranno ogni bacio

mai dato, che come il vento  
non si perde, e passa,  
e sfiora, e ti fa mia.  
Perché di un bacio  
quel che resta è l'attimo  
che viene prima,  
e che dopo va via...  
Ma tu, Cesira, tu  
con quel sorriso tu  
m'hai preso il cuore.  
Brucia come la fiamma  
il nostro amore,  
anche la morte non lo fermerà!

GIOVANNI

Taci! Taci!

*(Giovanni non resiste più. Strappa un mitra dalle mani di un miliziano e lascia partire una scarica mentre urla come un animale; Michele si schianta contro il muro e cade a terra.*

*Dal portone della chiesa i marocchini escono alla spicciolata, senza fretta. Contemporaneamente anche Giovanni e i fascisti se ne vanno.*

*Un lungo momento di sospensione, poi Rosetta e Cesira escono a loro volta, barcollando, i vestiti stracciati, quello di Rosetta macchiato di sangue. Cesira crolla sulle scale, senza forze. Rosetta passa vicino alla madre senza guardarla; scende l'ultimo gradino, ha una fitta, si piega su sé stessa, si accascia. Cesira si alza, la raggiunge, non sa che fare: le sistema i capelli, cerca di riassettarle il vestito. Rosetta la lascia fare, senza guardarla.)*

CESIRA

*(con la voce rotta, sedendosi di fianco a lei)*

Ti fa male?

*(Rosetta continua a non guardarla)*

Rosetta guardami,  
parla, di' qualcosa...

*(Rosetta non risponde, si raddrizza, si alza e si allontana dalla madre, accelera il passo verso la polla d'acqua sul sagrato. Rosetta si alza la gonna, inizia meticolosamente a lavare il sangue. Cesira si scuote, la raggiunge.)*

Aspettami, ti aiuto...

*(Cerca di aiutare la figlia, che la lascia fare senza guardarla né assecondarne i movimenti, come se la madre non ci fosse.)*

ROSETTA

*(guardandola con occhi vitrei, senza espressione)*

Basta.

Lasciami stare.

*(riprende a lavarsi come se niente fosse.)*

CESIRA

*(Torna a parlare con dolcezza, accarezzandola)*

Vedrai che non è niente...

*(Rosetta si lascia portare sui gradini, le due donne si siedono una vicina all'altra; Cesira prende il capo della figlia sul seno. Lo sguardo di Rosetta rimane impassibile.)*

Adesso piangi un po'.

Vedrai che passa...

quando ti svegli... sarà già passato...

Quando ti svegli, Michele sarà qui.

*(Cesira chiude gli occhi, dondola la figlia come se la stesse cullando. Rosetta rimane immobile, come una bambola di stracci.)*

Fija d'oro poi nun dorme,

je cantiamo ninna nanna,

sempre 'n braccio alla sua mamma,  
mentre Roma dormirà.  
*(Cesira inizia a singhiozzare piano, ma  
continua a cantare.)*  
Dorme pure er Cupolone,  
dorme er Tevere e i Castelli,  
dormon tutti i pupi belli,  
Roma nun li svejerà...

### Scena Terza

LA PIAZZA DELLA CHIESA  
DI SANT'EUFEMIA

*(Sul sagrato buio della Chiesa, arriva un  
uomo con una fiaccola, subito seguito da  
un secondo e poi da una donna.)*

CORO

È finita!

È finita!

La guerra è finita!

Siamo liberi!

Se ne sono andati!

Viva la libertà!

*(Subito la piazza si riempie di uomini e  
donne, con fiaccole e lampade di carta:  
sono gli abitanti di Sant'Eufemia che tor-  
nano al villaggio, dopo esser scappati nelle  
montagne. Cesira e Rosetta si risvegliano,  
non fanno quasi in tempo a rendersi con-  
to della situazione che qualcuno attacca  
a suonare una fisarmonica e subito una  
prima coppia comincia a danzare, subito  
seguita da altre. Rosetta, come in trance,  
canta una nota canzone.)*

UN RAGAZZO DEL POPOLO

Le prime stelle in cielo brillano già,  
tra i biancospini il vento mormora e va.

Sembra un incanto il bosco sotto la luna,  
favole appassionate narra per te...

Vieni,

C'è una strada nel bosco,

Il suo nome conosco,

Vuoi conoscerlo tu?

Vieni, c'è una strada del cuore

Dove nasce l'amore che non muore

[mai più.]

Laggiù tra gli alberi

Intrecciato coi rami in fior

C'è un nido semplice

Come sogna il tuo cuor.

Vieni...

*(Un montanaro porge la mano a Rosetta  
che inaspettatamente accetta. La trascina  
verso il centro del sagrato, dove tutti bal-  
lano. Dapprima Rosetta è esitante, goffa,  
ma poi sembra sciogliersi: segue i passi del  
suo cavaliere con maggior eleganza, si ab-  
bandona al ritmo della musica. Un altro  
montanaro si avvicina, la ruba al primo  
e Rosetta aumenta il ritmo, la passione  
della danza, finché uno a uno tutti i ra-  
gazzi la fanno ballare, sempre più sciolta,  
più avvinta, fino a diventare concitata,  
sensuale. Cesira segue confusa le mosse  
della figlia, via via sempre più preoccupa-  
ta. Quando la danza diventa quasi  
erotica, fu qualche passo verso di lei.)*

Rosetta... Figlia d'oro...

*(Le parole di Cesira rimangono come so-  
spese nel vuoto. Rosetta appare e scompare  
nei giri del ballo, senza vedere la madre,  
senza cercarla. Cesira si avvicina incerta,  
vuole strapparla dalle braccia dell'ultimo  
cavaliere, quando tutti vengono sorpresi  
dal suono di un clacson. I fanali di una je-  
ep americana illuminano la scena: a bordo  
alcuni soldati, un Capitano, e Giovanni.)*

GIOVANNI

*(sbracciandosi)*

Uè! Paisà!

*(La musica si ferma, tutti guardano la scena stupefatti. Giovanni batte fraternamente la spalla del Capitano, come per dimostrare una grande confidenza. Salta a terra dalla jeep.)*

Music!

*(senza perdersi d'animo, nonostante tutti lo guardino con sospetto)*

Music per i miei amici americani!

*(batte le mani, i musicisti esitano ancora.*

*Giovanni li guarda)*

Fateci divertire!

*(La musica ricomincia timidamente, ma ancora nessuno osa ballare. Giovanni lancia un pacchetto di sigarette a un ragazzo, che lo afferra, poi prende sottobraccio una ragazza, inizia a farla volteggiare: riapre le danze. Pian piano, tutte le coppie si rimettono a ballare; Giovanni volteggiando finisce proprio davanti a Cesira: si blocca di colpo, lascia andare la ragazza.)*

Le cose cambiano...

CESIRA

Lo vedo.

GIOVANNI

Lo sai, io vinco sempre.

E sempre ti penso. Guarda qua.

*(Estrae dalla tasca un paio di calze di seta, le svolge. Rosetta intanto, volteggiando col suo ballerino, si avvicina a Giovanni, osserva le calze. Giovanni le porge suadente a Cesira)*

Le vuoi? Dall'America...

CESIRA

*(senza aver visto Rosetta, col tono di chi vuol solo essere lasciato in pace)*

No, grazie.

ROSETTA

*(allungandole una mano da sopra la spalla, afferra le calze)*

Ma io sì...

*(inizia a indossarle languidamente)*

CESIRA

Rosetta... che fai...

GIOVANNI

*(a Rosetta, affascinato)*

Ti piacciono?

Adesso sei una donna...

ROSETTA

*(rallentando il movimento per renderlo più sensuale, e guardando Giovanni)*

Così... Così va bene?

*(Giovanni le infila le scarpe guardandola con occhi accesi. Lei gli porge la mano; lui la solleva con delicatezza, accenna un passo di danza con lei mentre altri ragazzi si fanno intorno a loro, come pregustando il proprio turno. Cesira si butta a dividerli con violenza, con spavento. Rosetta sulle prime si ferma, irrigidita. Guarda la madre negli occhi. La respinge con cattiveria.)*

Tu che vuoi? Non mi toccare.

Faccio quel che mi pare.

*(Cesira non resiste. La schiaffeggia. Rosetta scoppia in una risata, deridendo il gesto della madre. Si gira lentamente verso uno dei ragazzi, lo prende per un fianco ed una spalla. Avvicina le labbra alle*

*sue. Cesira si gira, disgustata, interdetta. Rosetta accenna qualche passo di danza, scivola con le dita lungo il braccio del suo cavaliere, lo prende per mano, lo allontana dalla pista. Il ragazzo la asseconda, la tira per un braccio, scompare con lei nell'oscurità.)*

GIOVANNI

*(agli altri ragazzi che guardano eccitati Rosetta che si allontana, ma abbastanza forte perché anche Cesira lo possa sentire)*  
Un po' di carne non può farle male.  
*(Tutti scoppiano in una risata sguaiata.)*

CESIRA

Ridete?

Così voi ridete.

Ci vuole un bel coraggio.

Spezzate, ferite,  
offese, stuprate!

Dico a voi, a voi  
che non ci date

nulla, chiedendo soldi  
persino per le briciole.

Voi, rassegnati,  
sempre a chinare il capo,  
lo sguardo spento  
di chi non sogna più.

Via, siete scappati via  
da questa guerra dannata  
e peggio per chi soffre,  
e per chi muore!

Eppure voi ridete...

Se questa figlia  
me l'hanno rovinata,  
ridotta ad una cagna,  
sfregiata, impazzita,  
a voi fa ridere!

Pensate al mio Michele,

che per salvare un uomo  
ha rischiato la pelle  
cercando in cambio  
soltanto un po' d'amore...

No, questa non è la vita  
che volevo, non sono  
qui per ridere, di certo  
non divento come voi.

Lo aspetterò, perché con lui  
ho ancora la speranza  
che questo mondo sembrerà migliore.

GIOVANNI

*(perfido)*

Il tuo Michele è morto.

*(Cesira lo afferra per la camicia, come una pazza)*

Fucilato sul muro di Sant'Orsola.

È cibo per i corvi, il tuo Michele.

*(Cesira lancia un urlo acutissimo. Scivola in ginocchio. Urla, ma non versa lacrime. Giovanni si allontana verso il centro del sagrato, seguito dallo sguardo di tutti.)*

Che avete da guardare?

Lo spettacolo è finito.

*(Nessuno fiata. Tutti lo fissano in silenzio.)*

CESIRA

*(prima mormorando tra sé, poi sempre più forte, a Giovanni)*

Cane.

Fascista.

Spia.

L'hai ammazzato tu, tu!

Lurido infame!

GIOVANNI

*(sorridente nervosamente per ostentare sicurezza)*

Fascista? Spia?

È una povera pazza.

*(Estrae dalla tasca la lettera di Buckley, la porge al capitano, mentre nessuno gli toglie gli occhi di dosso. Giovanni è intimorito, ridacchia, si passa una mano sulla nuca.)*

Leggete...

Ho salvato un soldato americano.

*(Il Capitano legge sommessamente la lettera, guardando di quando in quando Giovanni che si fruga in tasca)*

È scritto lì, leggete...

Mi ha dato pure questo...

*(estrap l'orologio da tasca di Buckley)*

BUCKLEY

*(emergendo dal buio)*

No!

*(tutti si girano a guardarlo)*

Non tu! You're not my friend.

CESIRA

Buckley!

Grazie a Dio, sei vivo.

E sei tornato!

BUCKLEY

Thank to you, Cesira...

*(alla folla)*

Michele, e questa donna.

M'hanno salvato loro...

*(a Giovanni)*

The letter... My pocket watch...

I gave it to Michele.

Perchè l'hai tu?

*(Giovanni tace, sgranando gli occhi per la paura.)*

CESIRA

*(senza espressione)*

L'ha ucciso lui.

BUCKLEY

*(con disprezzo, a Giovanni)*

You killed him. That's the evidence.

You traitor!

CORO

*(feroce)*

Traditore...

Assassino...

La pagherai!

GIOVANNI

*(a muso duro, mentre montanari e sfollati gli si stringono intorno)*

Cosa dovrei pagare?

Se pago io, la pagherete tutti!

Vigliacchi, che volete da me?

Non vi avvicinate...

Io non vi temo,

e ve lo sputo in faccia,

non vi temo!

MONTANARI e SFOLLATI

*(assieme a Giovanni - sempre più vicini a lui, chi raccogliendo una pietra, chi un bastone)*

Ti hanno visto...

Stavi con i tedeschi...

Fascista! A morte!

A morte! Traditore!

*(Qualcuno tira un sasso, Giovanni lo schiva; un altro colpisce Giovanni al volto con un bastone. Giovanni scivola a terra, la folla gli è sopra, sta per iniziare un linciaggio.)*

CESIRA

*(a voce alta, come trasfigurata, imperiosamente)*

Basta, basta!

Basta sangue.

*(Tutti si bloccano, si girano a guardarla. Lo sguardo di Cesira è perso davanti a sé, parla ispirata, quasi con tristezza.)*

Anche se adesso l'ammazzate,

io non riavrò il mio amore.

per voi...un altro orrore da scordare.

*(La folla esita, indecisa. Qualcuno lascia cadere il bastone. Gli uomini si aprono man mano, svelando il corpo sanguinante di Giovanni che si copre il volto con le mani. Cesira lo indica a Buckley.)*

John, ti prego, pensaci tu.

BUCKLEY

Farewell, Cesira.

Pensa a Rosetta...

*(Buckley parla sottovoce col Capitano dei Marines, i soldati sollevano Giovanni, lo strascinano dolorante verso la jeep, che esce di scena. La folla si disperde, come vergognandosi. Cesira è rimasta sola in mezzo alla scena, tra i sassi e i bastoni abbandonati.)*

ROSETTA

*(Rientrando in scena, sola, si sistema i capelli con una mano, la passa sul vestito sciupato, ne leva qualche filo di paglia; canticchia tra sé.)*

Vieni,

C'è una strada nel bosco...

*(Nota la scena deserta, le pietre, i bastoni la madre sola. Le gira le spalle. Poi, a voce alta, senza rivolgersi direttamente a lei)*

Cos'è successo?

CESIRA

*(dura, ma senza forze)*

E a te?

ROSETTA

*(livida)*

Lo sai.

CESIRA

*(con dolore)*

Non ti riconosco.

ROSETTA

Forse non mi conoscevi...

*(come provocandola)*

Chiedilo a Michele, quando torna se almeno lui mi riconosce ancora...

*(con una risata cattiva)*

Povero illuso.

CESIRA

Non torna più.

ROSETTA

*(Si blocca, come tramortita. Poi scuote la testa, fintamente spavalda.)*

No. Non è vero.

CESIRA

Il mio Michele è morto.

ROSETTA

Non è vero.

CESIRA

Fucilato, sul muro di Sant'Orsola.

ROSETTA

No.

CESIRA

Hai capito, Rosetta?

ROSETTA

*(L'aria le si ferma in gola. Cade in ginocchio, spezzata. Alza la testa furiosa.)*

No, no!

È finita, è finita!

Non ci resta più nulla.

CESIRA

*(sottovoce, tra sé)*

Nulla.

*(Cesira è distrutta, lascia cadere le mani sui fianchi, come se per la prima volta veramente cedesse le armi, si abbandonasse alla sconfitta. In quel momento si sentono degli schiamazzi, delle risate di bambini, che improvvisamente irrompono sulla scena, giocando. Hanno piccoli bastoni che simulano spade e fucili, giocano alla guerra, si sparano facendo i botti con la bocca, s'inseguono. Le due donne li guardano passare, poi uno dei bambini cade, si fa male a un ginocchio, si ferma a terra, piagnucolando. Gli altri lo lasciano lì, escono di scena continuando a giocare, a ridere, a correre. In quel momento compare Michele. È felice, sorridente, vestito come la prima volta che l'abbiamo visto, con il suo bel tascapane a tracolla. Si accorge del bambino ferito, gli si avvicina, lo consola con una scarmigliata di capelli, gli sorride, gli tende la mano. Il bambino l'afferra, sorride, si rialza; escono insieme,*

*camminando mano nella mano. Come se li avesse visti, Cesira si avvia nella stessa direzione, ma si blocca quando vede la pianta delle fiammelle.)*

CESIRA

*(raddolcita, a Rosetta)*

Guarda.

Una fiammella...

*(si avvicina alla figlia senza toccarla, ma cercando di arrivare al suo cuore)*

Siamo come fiammelle

sbocciate troppo tardi, in mezzo al niente.

Come un raggio di sole

il volto di chi amiamo

ci trafigge, e scalda il cuore.

Forte come la fiamma

che spezza il ghiaccio, e fa

vivere ancora.

Guardami, figlia d'oro,

e guarda questo fiore...

Dimmi che lo vedi anche tu,

che mi perdoni, e che rifiorirai...

ROSETTA

Mamma...

CESIRA

Rosetta...

*(Cesira allarga le braccia come un Cristo in croce e Rosetta si butta in quelle braccia, piangendo. E allora finalmente anche Cesira piange, piange con la figlia tutte le lacrime che non ha ancora versato.)*